
Valore
e significato
dei simboli
nella chiesa
del
Dio vivente

Premessa

Diletti ragazzi e dilette ragazze,
le pagine che seguono contengono un serie di considerazioni sul tema:

" Valore e significato dei simboli nella chiesa del Dio vivente".

Nella Parola di Dio nulla è dovuto al caso, nulla è superfluo, ogni cosa, anche il più piccolo particolare ha la sua importanza e la sua funzione. Tutto quello che "sta scritto" nella Parola è utile e necessario.

Abbiamo il privilegio di poter conoscere il pensiero di Dio così com'è rivelato nelle Scritture che sono definite "Sacre": non insisteremo mai abbastanza sul loro carattere "Sacro".

La Parola del Signore trova la sua sorgente in Dio che ha ispirato quanto è scritto nella Bibbia.

Sono rivelati gli scopi: insegnare le verità, far capire cosa vi è di sbagliato nella nostra vita, correggere e aiutare a compiere ciò che è giusto. L'obiettivo è sublime: attrezzare, equipaggiare, preparare per fare opere buone, 2[^] Timoteo 3:15-16.

Le Sacre Scritture sono la nostra guida e, in materia di fede, la sola autorità.

Nella vita cristiana non vi sono banalità; nelle piccole e nelle grandi cose siamo invitati ad esaminare, di volta in volta, ciò che Gli è gradito.

Se amiamo intensamente il Signore, saremo disponibili a fare la Sua volontà per piacerGli in ogni cosa, Colossesi 1:10; 4:12; Efesi 5:10,17.

I "simboli" che analizzeremo hanno valore e significato perché sono stati ideati e stabiliti dal Signore.

A noi l'onore e l'onere di studiarli, comprenderli, praticarli e rispettarli nella forma e nella sostanza.

Campo Studi Biblici - Poggio Ubertini - 7/16 agosto 2004

Albano Biagio - Strada Braglia, 27/C - 15048 Valenza - AI - Tel. 0131/946710

Introduzione

Leggendo l'Antico Testamento impariamo che Dio chiese al popolo d'Israele di osservare molti riti e varie cerimonie religiose.

Alcuni cibi potevano essere mangiati, per altri vi era l'ordine di astenersi. Certi giorni andavano considerati festivi quali il sabato, la luna nuova, la pasqua e così via.

L'Antica Alleanza aveva norme precise per il culto e Dio aveva chiesto la costruzione del tabernacolo per realizzare il desiderio di abitare con l'uomo.

Ricordiamo le Sue parole:

" ... mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro ...", Esodo 25:8.
Per Gesù il tabernacolo era la *" casa di Dio "*, Matteo 12:4.

Secoli dopo, il Signore fece sostituire il tabernacolo col tempio costruito ai giorni di Salomone. Belle le parole del re: *" ... ho costruito per te un tempio maestoso, un luogo dove tu abiterai per sempre !"*, 1[^] Re 8:13.

Con la venuta del Suo diletto Figlio è stata resa possibile la nascita della chiesa definita la *" casa di Dio "*, che ha sostituito tabernacolo e tempio.

Leggendo il Nuovo Testamento scopriamo che l'Antica Alleanza è stata dichiarata superata dalla Nuova Alleanza.

Tutto il cerimoniale veterotestamentario: sacrifici di animali, abiti sacerdotali, riti di purificazione, era solo un'immagine delle realtà del cielo, simboli per mezzo dei quali il Signore comunicava il Suo pensiero.

La lettera agli Ebrei dimostra chiaramente che il Signore con la sua venuta ha portato al capolinea il primo patto, 8:13.

La chiesa, *" la casa di Dio "*, è l'abitazione, la dimora scelta dal Signore per abitarvi, Efesini 2:22.

Il libro dell'Apocalisse rivela che i credenti per l'eternità saranno il tabernacolo di Dio: *" ... Egli abiterà con loro ..."*, 21:3.

Nell'attuale "casa del Signore" vi sono simboli, riti, ordinamenti da rispettare ?

Per i credenti del Nuovo Patto sono previsti:

il **Battesimo**,
la **Cena del Signore**,
il **capo scoperto** per l'uomo,
il **capo coperto** per la donna.

Nella Parola di Dio un simbolo ha lo scopo di rappresentare visibilmente una verità, una realtà spirituale non visibile all'occhio umano. Per "ordinamento" intendiamo un rito simbolico, un ordine che il Signore Gesù o lo Spirito Santo hanno impartito ai credenti.

Un'equilibrata e corretta comprensione dei simboli ci consente di penetrare nei tesori della Parola di Dio e scoprire un vasto oceano di realtà meravigliose.

Queste istituzioni che possiamo chiamare "ordinamenti" sono esclusivamente riservati ai credenti e hanno un elevato valore simbolico, in particolare "battesimo" e "cena del Signore" ricordano la morte di Cristo sulla croce, la sua sepoltura, la sua vittoriosa risurrezione e la sua gloriosa ascensione.

Nel corso dei secoli si è persa la semplicità, la bellezza e il significato di questi simboli. Il pensiero umano si è imposto con insegnamenti errati ancora oggi accettati da molte persone.

Per mezzo dei "simboli", in modo particolare quello della "Cena", il Padre celeste desiderava radunare e vedere unita in una reale sottomissione alla Sua Parola e in sincera comunione la sua famiglia. Purtroppo il Diavolo è riuscito a dividere il popolo di Dio che nel corso dei secoli ha assunto posizioni discordanti sui vari temi della fede, Filippesi 2:3; Efesi 4:3-4.

A) IL BATTESIMO

1) Vari battesimi

Una lettura attenta del Nuovo Testamento ci consente di affermare che la parola "battesimo" è utilizzata per designare vari atti ed esperienze.

- 1) Il battesimo di Giovanni Battista, Matteo 3:6.
- 2) Il battesimo dello (nello) Spirito Santo, Matteo 3:11a.
- 3) Il battesimo di fuoco, Matteo 3:11b.
- 4) Il battesimo del Signore Gesù nel Giordano, Matteo 3:16.
- 5) Il battesimo delle sofferenze, Marco 10:39; Luca 12:50
- 6) Il battesimo del credente, Matteo 28:19.
- 7) Il battesimo del popolo d'Israele, 1^a Corinzi 10:2.

Noi ci soffermeremo sul battesimo istituito da Gesù, praticato nella chiesa del primo secolo e spiegato nelle lettere degli apostoli.

2) Il battesimo istituito da Gesù

Leggere: Matteo 28:18-19 - Marco 16:15-16

Chi può essere battezzato?

Il Signore Gesù nell'istituire questo ordinamento ha precisato la condizione che deve essere soddisfatta: "credere in Lui".

Le sue parole sono esaustive:

"Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato ... Andate, fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate".

La direttiva del Maestro è:

"Andate ... predicate ... battezzate ..."

Solo chi ubbidisce al Vangelo di Gesù Cristo può essere battezzato.

Le parole di Gesù abbracciano tutti gli esseri umani senza distinzione di sesso, razza e ceto sociale.

Quale meraviglia: "tutti" sono invitati a credere in Lui e farsi battezzare. Nella Parola di Dio vengono utilizzate alcune parole per descrivere il cambiamento che avviene nella persona quando crede nel Signore Gesù Cristo:

* conversione indica un cambiamento di vita, una nuova condotta;

* rigenerazione la nuova vita interiore;

* ravvedimento il cambiamento avvenuto nel pensiero.

3) Il battesimo praticato nella chiesa del primo secolo

Leggere:

Atti 2:41; 8:12; 8:36-38; 9:18; 10:47-48; 16:15,33; 18:8; 19:5

In Atti capitoli 8, 9 e 10 lo Spirito Santo ci presenta la conversione e il battesimo di tre persone di diversa nazionalità, una miniatura di "tutti i popoli" di cui parlava Gesù.

In Atti 8 abbiamo un africano, in Atti 9 un ebreo, e in Atti 10 un europeo. Dopo il diluvio la terra si ripopolò per mezzo dei tre figli di Noè: Sem, Cam e Iafet. L'eunuco era un discendente di Cam, Saulo (Paolo) un discendente di Sem, e il centurione un discendente di Iafet.

I numerosi esempi di persone battezzate nel libro degli Atti dimostrano che la direttiva del Maestro è stata rispettata dagli apostoli con scrupolosa fedeltà.

Leggiamo: " ... furono battezzati uomini e donne ... udendo, credevano e venivano battezzati", Atti 8:12; 18:8.

4) Il significato del Battesimo

Leggere: Romani 6:1-14; Colossesi 2:12-13; 1^Pietro 3:21-22

Quando una persona ha creduto nel Signore Gesù Cristo "chiede" di essere battezzata.

La persona non battezza se stessa, ma viene battezzata.

L'affermazione: "mi sono battezzato", non è corretta; è meglio affermare: "sono stato battezzato".

Facendosi battezzare il credente dimostra la realtà spirituale che ha sperimentato credendo nel Signore.

Come abbiamo visto in precedenza, nella Parola di Dio un simbolo ha lo scopo di rappresentare visibilmente una verità, una realtà spirituale non visibile ad occhio umano.

Lo Spirito Santo c'insegna che siamo morti con Cristo quando Egli morì sulla croce.

La morte è il modo, la via, il mezzo naturale per non far più parte di una famiglia. Non siamo più membri della famiglia di Adamo perché siamo morti con Cristo; ora, per mezzo della nuova nascita, siamo membri della famiglia di Dio, Romani 6:6.

In che modo siamo morti ?

Nella persona del nostro perfetto sostituto: il Signore Gesù. Per Dio è come se fossimo già deceduti; non esistiamo più come discendenti di Adamo.

Pietro paragona il diluvio al battesimo. Con quel cataclisma tutti i discendenti di Adamo, tranne otto persone, morirono e furono sepolti da un'enorme massa di acqua, 1^ Pietro 3:21.

Il battesimo rappresenta questa grandiosa verità, raffigura una persona che una volta morta viene sepolta, Romani 6:1-4 - Colossesi 2:12.

Questo dimostra che solo i veri credenti devono essere battezzati, perché sono le sole persone che sono morte con Cristo.

Il credente col battesimo dichiara di essersi identificato con Cristo e con la sua morte.

Una bella immagine d'identificazione la deduciamo da Levitico 1:2-4.

Sulla base di Colossesi 3:3 possiamo vedere alcuni aspetti di questa identificazione nella morte:

- Al dominio del peccato, Romani 6:7,14
 - ai desideri del peccato, Romani 6:12
 - alla legge, Romani 7:4
 - a sé stessi, Galati 2:20; 2[^]Corinzi 5:14-15
 - alle passioni della carne, Galati 5:24
 - al mondo, Galati 6:14
- La Scrittura parla anche di identificazione con Cristo nella sepoltura, Romani 6:4.

Infine è descritta l'identificazione con Lui nella risurrezione, Romani 6:4,5,9,10 - 4:25.

Il battesimo è un simbolo meraviglioso; illustra:
una persona che muore,
viene sepolta
e risuscita.

5) Come amministrare il Battesimo

Leggere: Atti 8:38,39; Romani 6:3-5

La Parola di Dio insegna che nel momento in cui è impartito il battesimo tutto il corpo della persona deve essere immerso interamente nell'acqua.

Perché?

Il termine "battesimo" nella lingua del Nuovo Testamento significa: immergere completamente qualcosa nell'acqua, o estrarre dall'acqua un recipiente dopo averlo completamente immerso in essa per riempirlo.

Il termine battesimo implica un duplice significato: immersione ed emersione.

Nella nostra lingua non esiste una parola che esprima il duplice concetto di immersione ed emersione: forse questa è la ragione perché la parola battesimo non è la traduzione del termine greco originale, ma una traslitterazione.

Abbiamo visto che il battesimo rappresenta due eventi: sepoltura e resurrezione.

Quando una persona viene sepolta, non ci si limita a "gettare" una manciata di terra sulla bara, ma dopo essere stata "depositata" in una fossa, viene completamente ricoperta di terra, in modo tale che non si veda più.

L'immersione nell'acqua e l'emersione dall'acqua sono la forma coerente con le verità che il battesimo vuole illustrare: sepoltura e risurrezione.

Nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo ci mostra un bellissimo esempio: il battesimo del ministro etiope.

Riportiamo il racconto dello Spirito Santo:

"... discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. Quando uscirono dall'acqua, ...", Atti 8:38-39.

Perché entrare e uscire dall'acqua se il battesimo poteva essere amministrato solo mettendo qualche goccia d'acqua sulla testa?

Filippo mostra pieno rispetto del pensiero di Dio nel battezzare l'eunuco.

Vorremmo aggiungere qualche riflessione sulla "formula" da utilizzare quando un credente viene battezzato.

Il Maestro istituendo il battesimo aveva raccomandato: ... " *battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ...*", Matteo 28:19.

Nei numerosi battesimi ricordati nel libro degli Atti, lo Spirito Santo in alcune occasioni afferma:

"... comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo ... furono battezzati nel nome del Signore Gesù ...", Atti 8:16; 10:48; 19:5.

Queste due espressioni non sono nuove "formule".

Gesù aveva parlato di battesimo nel "nome ..." non "nei nomi ...".

"Padre" non è un nome, "Figlio" non è un nome, Spirito Santo" non è un nome.

Dio è: "Padre, Figlio e Spirito Santo".

Possiamo concludere che le due "affermazioni" che sono riportate nel libro degli Atti non sono una variante a quanto Gesù aveva indicato, ma vogliono semplicemente dire: "per l'autorità di Cristo".

La Parola insegna che le "tre persone della Deità" si sono "alleate" per realizzare il piano della salvezza.

In Efesi 1:3-14 abbiamo un'affascinante cascata di benedizioni che partono "dall'elezione" e terminano con "la piena redenzione", il tutto riservato al credente e garantito dall'azione combinata del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La direttiva del Maestro non contrasta con quanto leggiamo negli Atti.

E' Gesù che ha istituito il battesimo ed è corretto battezzare nel nome del Dio trino: Padre, Figlio, Spirito Santo.

Possiamo riassumere con una semplice tabella quanto abbiamo visto:

Ordinamento	Istituzione nei vangeli	Applicazione negli Atti	Spiegazione nelle lettere apostoliche
Battesimo	Matteo 28:19 Marco 16:15-16	2:38 - 8:12,36 9:18 - 10:48 16:15,33 18:8 - 19:5	Romani 6:1-10 Colossesi 2:12 1^ Pietro 3:21

6) Il battesimo: alcune implicazioni

Il credente facendosi battezzare dichiara di essere diventato una nuova creatura. Vediamo alcune implicazioni:

- * Cristo è il nuovo capo. La regola d'oro è seguirlo ed essere disposti a sottomettersi alla sua autorità, Romani 6:3; Giovanni 8:12.
- * Una nuova relazione viene stabilita. Per mezzo della preghiera si espongono a Lui le necessità spirituali e materiali, con fiducia e con uno spirito di ringraziamento, Colossesi 2:12; 4:12; Filippesi 4:6-7.
- * Si entra in una nuova dimensione. Unito a Cristo il credente diventa un solo essere con Lui. Questo implica che "corpo, anima e spirito" saranno consacrati alla volontà di Dio, Galati 3:27, 28 Romani 12:1; Filippesi 1:20; 1^ Pietro 4:3.
- * Una dichiarazione di buona coscienza. Quando si compie una cattiva azione, si "assapora" l'amaro sentimento di una cattiva coscienza. Il credente facendosi battezzare, obbedisce ad un comandamento e sperimenta una buona coscienza al cospetto del Signore. Si assume l'impegno di vivere separato dal mondo, 1^ Pietro 3:20,21 1^ Giovanni 2:15.

7) Ostacoli

Molti sono indifferenti all'istituzione del battesimo, e fanno trascorre molto tempo prima di credere nel Signore.

L'eunuco domanda a Filippo:

"... cosa impedisce che io sia battezzato ?", Atti 8:36.

La Parola di Dio elenca alcune cause:

- * Incredulità. L'uomo è per natura incredulo e indifferente al volere di Dio. Il Signore parla, l'uomo ha il dovere di ascoltare e credere. Finché nella persona non avviene questo "processo", il battesimo appare un "rito" futile, e di scarsa rilevanza. Solo un cuore e una mente illuminati dalla

Parola danno il giusto valore al battesimo e ne riconoscono l'importanza perché voluto e istituito dal Maestro.

* Orgoglio. Quando per anni s'ignorano o non si accettano con la semplicità di un bimbo le verità sul battesimo, una volta capite, orgoglio e mancanza d'umiltà diventano "ostacoli" faticosi da rimuovere perché bisogna ammettere che ci si è sbagliati per lungo tempo.

* Timore del giudizio altrui. L'ambiente in cui si vive, il condizionamento familiare, culturale, la tradizione religiosa, sono macigni da rimuovere prima di obbedire al semplice e solenne ordine del Maestro. Rispettare il pensiero del Signore spesso provoca critiche pesanti e incomprensioni. Molti non sono disposti a pagare il prezzo di una tale scelta.

* Ignoranza. Molti trascurano di conoscere il pensiero di Dio. Si accontentano di quanto hanno appreso dalla prassi secolare e dalla tradizione. Quanto è loro insegnato non è verificato alla luce della Parola di Dio: la sola autorità. Ignorano la forza e la solennità della regola divina: "*Sta scritto ...*".

8) Conclusione

E' interessante notare che in varie occasioni lo Spirito Santo ricorda la gioia e la felicità di coloro che avevano creduto ed erano stati battezzati.

* L'eunuco continuò il suo viaggio pieno di gioia, Atti 8:39,

* Il carceriere fece festa per aver creduto in Dio, Atti 16:34.

Anche oggi, quanti hanno sinceramente creduto nel Signore Gesù e obbediscono alle sue direttive fanno la medesima esperienza.

B) LA CENA DEL SIGNORE

Come per il battesimo anche per la Cena del Signore seguiremo lo stesso schema. E' stata istituita dal Maestro, praticata dalla chiesa del primo secolo e spiegata nelle lettere degli apostoli.

1) La Cena istituita da Gesù

Leggere: Matteo 26:26-30; Marco 14:22-26; Luca 22:19-20.

Da una lettura attenta dei tre brani sopra indicati notiamo che il racconto di Matteo è simile a quello di Marco, mentre il testo di Luca è simile a quanto riportato in 1^a Corinzi 11: 17-34.

Fra gli elementi necessari per la Pasqua giudaica Gesù prese "pane e calice", per istituire il ricordo della sua morte che sarebbe avvenuta poche ore dopo.

Perché rompere il pane e bere dal calice?

La risposta è nello stesso tempo semplice e solenne: è un desiderio del nostro caro ed amato Salvatore, l'ultima richiesta che Egli fece nella notte in cui fu tradito da Giuda e consegnato ai suoi nemici. Noi rispettiamo questa direttiva non solo come un ordine, ma come risposta al toccante desiderio del Signore.

Gesù afferma: coloro che Lo amano obbediscono alla Sua Parola e fanno tutto quello che Egli desidera, Giovanni 14:23.

Ricordare la sua persona, le sue opere, il suo amore, la sua afflizione, le sue parole, sono solo alcuni soggetti che ci vengono suggeriti dalla sua richiesta: " ... fate questo in memoria di me. "

2) La Cena praticata dalla chiesa del primo secolo

Leggere: Atti 2:42; 20:7.

E' istruttivo notare che ad Emmaus, alla presenza di due credenti Gesù fece lo stesso atto che aveva compiuto tre giorni prima:

" *Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro ... com'era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane* ", Luca 24:30,35 cfr. con 22:14,19.

Nel libro degli Atti, dopo la nascita della chiesa, Luca utilizzerà l'espressione sintetica "spezzare il pane" per indicare la celebrazione della Cena del Signore.

Gli Atti ricordano coloro che "rompevano il pane": quelli che avevano creduto in Gesù e lo riconoscevano come loro personale Salvatore e Signore.

Gesù istituì questo "ordinamento" unicamente per i credenti e nella Chiesa primitiva solo i "salvati" partecipavano alla Cena.

3) Il significato della Cena del Signore

Leggere: 1^a Corinzi 10:14-22; 11:17-34

Notiamo dalla lettura di questi due brani che l'istituzione voluta dal Signore è ricordata con due espressioni: "Tavola del Signore" e "Cena del Signore".

"La Tavola" suggerisce l'idea della comunione e dell'unità.

"L'unico pane" rappresenta anche la chiesa definita "corpo di Cristo": ogni vero credente è un membro di questo corpo, 1^a Corinzi 12:12.

Mangiando quell'unico pane, i figli di Dio benché molti dimostrano che sono membra di un solo corpo e di essere indissolubilmente legati al Signore e ad ogni vero credente. Nel bere dal calice "dichiarano" (senza parlare) di essere uniti ad ogni vero credente lavato e perdonato dal sangue di Cristo.

L'espressine "Cena del Signore" illustra un'altro aspetto. Vediamo nel pane un simbolo del corpo fisico del Signore Gesù messo sulla croce, e nel calice un simbolo del prezioso sangue sparso per noi. Partecipando alla Cena del

Signore, ci associamo, ci identifichiamo col sacrificio di Cristo compiuto sulla croce.

E' interessante notare che in 1^ Corinzi 11:17-34 si trovano alcuni dettagli significativi che non troviamo nei vangeli:

- a) L'annuncio della sua morte, 11:26a.
- b) La durata di questo ricordo: "finché egli venga", 11:26b.
- c) L'esame introspettivo: " or provi l'uomo se stesso ... ", 11:28,31.
- d) Spirituale discernimento: "discernere il corpo del Signore", 11:29.
- e) Negligenza e punizione, 11:30,31.

L'apostolo aveva ricevuto questi "particolari" direttamente dal Signore:
" Ho ricevuto dal Signore quello che vi ho trasmesso ... ", 11:23.

Come per il battesimo, anche per la Cena, lo Spirito Santo ne rivela il significato nelle lettere apostoliche.

La tabella che segue riassume alcune verità legate alla Cena e alla Tavola del Signore. Nella prima colonna sono evidenziati alcuni aspetti impliciti nella celebrazione della Cena. Parteciparvi equivale ad un "atto" di sottomissione, devozione, e così via.

Nella seconda colonna sono elencate le "sfere" della personalità umana che sono esercitate.

Nella terza la "risposta" che è data ai vari "elementi divini".

Nella quarta, posto per comune denominatore la gioia, sono elencati gli ambiti nei quali si sperimenta.

<u>Atto</u>	<u>Ambiti coinvolti</u>	<u>Risposta</u>	<u>Risultato - la gioia :</u>
Sottomissione	Volontà	Autorità	Ubbidienza
Devozione	Cuore	Amore	Relazione
Discernimento	Fede	Grazia	Soddisfazione
Contemplazione	Spirito (dell'uomo)	Deità	Adorazione
Comunione	Amore fraterno	Richiesta divina	Unanimità
Attesa	Speranza	Promessa	Perseveranza
Verifica	Coscienza	Santità	Approvazione

4) Come rompere il pane e bere dal calice?

E' un atto che deve essere compiuto insieme con altri credenti.

I credenti dell'assemblea locale si riuniscono il primo giorno della settimana, nel Nome del Signore, per partecipare alla Cena del ricordo.

La Parola di Dio invita i credenti a fare quest'atto con serietà, solennità e con costanza, 1^a Corinzi 11:26 - Atti 2:42; 20:7.

I nostri cuori devono essere ricolmi di ringraziamento, lode e adorazione pensando a quanto ha sofferto il Maestro per noi.

Lo Spirito Santo ricorda che rompere il pane e bere dal calice in modo indegno, equivale a macchiarsi di una gravissima colpa. E' necessario esaminare se stessi, diversamente è come mangiare e bere la propria condanna. Non ha senso partecipare alla Cena del Signore senza essere consapevoli delle implicazioni di quanto si sta facendo, 1^a Cor. 11:29.

Purtroppo vi sono credenti che vivono nel peccato; altri diffondono insegnamenti contrari alla sana dottrina. E' necessario prendere posizione affermando con equilibrio e serietà che tali persone non possono partecipare alla Cena del Signore, 1^a Corinzi 5:11-13 - 2^a Giovanni 10-11.

5) Battesimo e Cena messi a confronto

Battesimo e Cena del Signore hanno un comune denominatore: la morte. Due semplici preposizioni, "con" e "per", illustrano una duplice verità.

Il battesimo illustra la morte "con" Cristo:

" ... siamo stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella sua morte ... siamo morti con Cristo ...", Romani 6:4,8.

La Cena del Signore illustra la morte di Cristo "per" noi:

" ... prese del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro dicendo: "questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" ... diede

loro il calice, dicendo: " questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi ", Luca 22:19-20.

La tabella che segue riassume le verità che contemplano il battesimo e la Cena - Tavola del Signore:

Battesimo	Cena - Tavola del Signore
Atto individuale	Atto collettivo
Praticato una sola volta	Ripetuto con frequenza
Unione	Comunione
Identificazione: con ...	Sostituzione: per ...
Evangelizzazione	La chiesa: un corpo

Il battesimo in acqua non è un atto facoltativo.

Il libro degli Atti mostra che talvolta un solo individuo è sottoposto al battesimo; altre volte è applicato a varie persone.

La Cena del Signore invece non può essere celebrata da un singolo individuo perchè è un atto collettivo: il numero minimo di persone previsto è di due o tre credenti.

Esiste un motivo valido che dimostra perché ci si deve sottoporre al battesimo una sola volta nella vita, mentre la Cena del Signore deve essere celebrata frequentemente.

Come abbiamo riassunto nella tabella, il battesimo parla di "unione" mentre la Cena -Tavola del Signore parla di "comunione".

E' scritto: " ... *se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua ...* ", Romani 6:5.

" ... il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo ? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo ?", 1^o Corinzi 10:16.

Unione e comunione, due affascinanti realtà spirituali.

Il vocabolario utilizzato per il matrimonio ci aiuta a sondare la bellezza di quanto abbiamo visto. Marito e moglie celebrano la loro "unione" una sola volta nella vita, *Genesi 2:24; Efesi 5:31*.

Nessuno dopo un certo tempo pensa di ripetere la celebrazione del matrimonio. Davanti a Dio e legalmente sarebbe impossibile: marito e moglie una volta "uniti" in matrimonio lo sono per sempre, finché morte non li separi.

"L'unione" non è garanzia di "comunione" che va coltivata e curata con molto impegno. Sia l'esperienza matrimoniale, sia quella spirituale insegnano che sovente la "comunione" subisce brusche interruzioni.

Marito e moglie sono "uniti" per sempre, ma loro malgrado, non sono sempre in intima "comunione".

Lo stesso cosa vale per il nostro rapporto col Signore. Siamo uniti a Lui per sempre, ma la comunione con Lui, a causa delle nostre infedeltà subisce interruzioni.

Il battesimo illustra l'aspetto "dell'unione" che avviene una volta per sempre.

La Cena -Tavola del Signore illustra l'aspetto della "comunione" che dovrebbe continuare ininterrotta, ma sovente vive momenti di oscuramento.

Leggiamo in *Atti 2:42* che la chiesa appena formata era:

"... perseverante nel rompere il pane".

In *Atti 20:7*, notiamo che Paolo arriva a Troas dove si trattenne sette giorni. Preziosa è l'indicazione che il primo giorno della settimana (domenica) la chiesa si riunì per "rompere il pane".

Ancora oggi è coerente col pensiero dello Spirito Santo radunarsi la domenica per "rompere il pane e bere dal calice".

Il ricordo settimanale della morte di Cristo è un'efficace testimonianza come quella che era resa a Troas.

Infine la tabella mostra che il battesimo è in stretta relazione con l'evangelizzazione: " ... andate, predicate, battezzate ... ".

La Cena -Tavola del Signore è in intima relazione con la vita della chiesa locale. L'unico pane illustra la realtà spirituale che vi è un solo corpo, perché i credenti partecipano a un unico pane.

Come abbiamo fatto per il battesimo, riassumiamo con una tabella quanto abbiamo visto in merito alla Cena e Tavola del Signore:

Ordinamento	Istituzione nei vangeli	Applicazione negli Atti	Spiegazione nelle lettere apostoliche
Cena -Tavola del Signore	Matteo 26:26-29 Marco 13:12-25 Luca 22:14-20	2:42 20:6-7	1^Corinzi 10:14-24 11:20-34

6) Calice - bicchierini

Desideriamo aggiungere qualche riflessine sul tema calice - bicchierini.

Abbiamo valutato più volte il problema, esaminandolo sotto vari aspetti ma non siamo riusciti a trovare una spiegazione biblica, valida, seria, che autorizzi un'assemblea a passare dal calice ai bicchierini.

Non dovrebbero esserci difficoltà ad accettare il linguaggio dello Spirito Santo che è: "pane e calice".

Leggiamo in:

* Marco 13:23: " ... preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero",

* Luca 22:20: " ... dette loro il calice dicendo",

* 1^ Corinzi 10:16: " ... il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse la comunione col sangue di Cristo ?".

Una lettura non prevenuta dei testi che parlano della Cena del Signore conducono alla conclusione che lo Spirito parla di "pane e calice".

Nel Nuovo Testamento vi sono vari riferimenti al "vino", ma nei brani che parlano della Cena del Signore, l'accento è posto sul calice.

Perché? Evidentemente per l'intimo legame, per l'alto valore simbolico che hanno sia il "contenuto" che il "contenitore".

I bicchierini appaiono come un espediente umano, una variante che non è autorizzata dalla Parola di Dio.

E' inquietante passare dal "calice del Signore" ai "bicchierini" trascurando il semplice ordine del Signore.

Il desiderio di utilizzare dei bicchierini è la chiara manifestazione di un comportamento venato da diffidenza e da individualismo.

Tra le varie motivazioni che hanno fatto optare alcune assemblee per la soluzione "bicchierini", ci addolora la soluzione "igienica".

Non abbiamo competenze in campo sanitario, ma osserviamo che il calice è stato "prescritto" dal divino medico e riproposto dallo Spirito Santo nelle lettere apostoliche.

Il Dio della Bibbia, è molto attento alla salute e all'igiene dei suoi figli.

Basta studiare la legge mosaica per rimanere stupiti delle numerose norme igieniche che il Signore aveva decretato per tutelare la salute del suo popolo.

L'idea che i bicchierini siano una soluzione "più idonea e meno pericolosa per la salute del popolo di Dio", a nostro avviso è un oltraggio al Signore.

E' come se Gli dicessimo: "Signore, hai ideato un'istituzione che dovremo praticare "fino al tuo ritorno", ma non possiamo più farlo come lo hai stabilito all'inizio, perché oggi "prevenzione e igiene" sconsigliano l'unico calice".

Leggiamo che a Corinto, nel rispetto dell'ordine divino, fratelli e sorelle che prima della conversione erano: "immorali, adulteri, maniaco sessuali, ubriaconi, delinquenti", partecipavano ad un unico calice insieme agli altri credenti, 1^a Cor. 6:9-11.

L'eterno Figlio di Dio e lo Spirito Santo possono fare errori?

Hanno trascurato una norma elementare di "prevenzione" ?

Hanno ideato un'istituzione per contagiare la famiglia della fede ?

Assolutamente no !

A Corinto l'ordine era: "... beva dal calice ...".

Passare dal calice ai bicchierini è un evidente segno di diffidenza verso le affermazioni della Parola di Dio.

E' il contenuto del calice che simboleggia il "sangue di Cristo", ma il simbolismo istituito dal Signore richiede che i credenti partecipino all'unico pane e al calice. Abbiamo ricordato che "contenitore e contenuto" sono un binomio inscindibile.

Il problema non è il "contenitore", il calice, ma la gravità dell'ingerenza umana nei simboli stabiliti da Dio.

Non abbiamo la discrezionalità di modificare le istituzioni divine, ma l'onore e l'onere di fare ogni cosa nella forma e nella sostanza secondo la regola divina:

"... guarda di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte ...", Ebrei 8:5.

Quale modello è presentato dal Maestro e riproposto con insistenza dallo Spirito Santo?

La risposta è inconfutabile: " pane e calice ". Ogni variante a questo modello è mancanza di rispetto al volere divino.

In alcune assemblee il calice non è più in uso, in altre si è adottata la soluzione calice e bicchierini; l'evidenza dimostra che spiritualmente è successo qualcosa di negativo.

Poiché la Parola dichiara che partecipare al calice è simbolo di comunione, è logico concludere che i bicchierini sono simbolo di sfiducia e di prevenzione reciproca; una dimostrazione di individualismo.

Uno scrupoloso rispetto della Parola, uno spirito puro, una mente semplice e un occhio limpido non dovrebbero portare un credente a rifiutare il calice per sostituirlo con vari bicchierini.

Riflettiamo seriamente. Dichiariamo d'essere fratelli, di far parte di un solo corpo, ci scambiamo "il santo bacio" e poi abbiamo repulsione verso il calice che è un "simbolo" voluto dal Signore.

"Bere dal calice" non è rispettare un modo di vedere o un ordine umano, ma "praticare" fino al ritorno del Signore quanto è illustrato chiaramente dallo Spirito Santo.

Che dissonanza, che contraddizione leggere in pubblica adunanza i brani di 1^Corinzi 10:16-22 e 11:23-32 dove più volte si parla di calice e poi distribuire dei bicchierini.

Non si tratta di schierarsi a favore di un fratello per danneggiarne un altro, ma attenersi alla Parola di Dio.

Lo Spirito Santo svela che infermità, malattie e morte erano punizioni del Signore per quei credenti che partecipavano alla Cena in modo irriverente, indegno, e non perché si erano contagiati a vicenda partecipando all'unico calice, 1^ Corinzi 11:27-31.

Articoli utili apparsi sul periodico " Il Cristiano":

- * Il memoriale - G. Venturini - febbraio 2002.
- * Fate questo in memoria di me - S. Negri - marzo 2002.
- * Chi cambia la forma cambia il messaggio - P. Moretti - ottobre 2002.
- * Comunione con il sangue e con il corpo di Cristo - L. Regruto - agosto 2004.

C) CAPO SCOPERTO PER L'UOMO E CAPO COPERTO PER LA DONNA

Leggere: 1[^] Corinzi 11:2-16

1) Introduzione

Approdiamo all'ultimo simbolo che la chiesa del Signore è tenuta a studiare, capire e rispettare.

L'argomento ha la sua importanza, diversamente il Signore, non lo avrebbe menzionato nella sua Parola.

L'unica volta che, nel Nuovo Testamento, lo Spirito Santo parla del "capo scoperto e coperto" è in 1[^] Corinzi 11:2-16.

E' significativo che l'argomento successivo sia la Cena del Signore con il suo elevato significato, 11:17-34.

In sequenza lo Spirito Santo presenta:

- * il capo scoperto e coperto, v. 5, 6, 7, 10, 13,
- * il pane, v. 23,
- * il calice, v. 25.

Ricordiamo che i "simboli" voluti dal Signore sono importanti: devono essere capiti e rispettati.

Il termine "capo" è utilizzato in duplice senso:

- * capo - testa della persona,
- * capo - autorità, guida.

Lo Spirito Santo prima di invitarci a celebrare la Cena del Signore per ricordarci del "Capo della chiesa", ci spiega il valore e il significato del "capo scoperto e coperto".

Una volta capita la grandezza e la dignità del "Capo (Cristo)", sarà semplice per l'uomo avere "il capo scoperto" e per la donna "il capo coperto".

In 1^a Corinzi 11, ci troviamo di fronte ad un percorso a tappe:

- * conoscere la dignità del Capo, v. 3;
- * capire il significato del capo scoperto e coperto, v. 7;
- * ricordare il Capo (Cristo), vv. 25-26.

Quindici versetti della Sacra Scrittura (v.2-16), sono dedicati ad illustrare il pensiero di Dio sul tema: autorità - sottomissione.

L'argomento è delimitato da due espressioni:

*" vi lodo", v. 2,
" non vi lodo", v. 17.*

Il brano in esame non è un elenco di regole su ciò che è lecito e su quanto non lo è, ma una vibrante lezione per illustrare il ruolo, la gloria, la dignità, la grandezza del "Capo" vale a dire di Cristo. L'obiettivo è condurre l'uomo e la donna ad accettare e rispettare verità e relativi simboli.

Proponiamo un percorso a tappe per capire il significato del capo scoperto e coperto.

2) La dottrina degli apostoli, 11:2

Paolo loda i credenti di Corinto:

"... conservate le mie istruzioni (tradizioni) come ve le ho trasmesse ..."

Utilizzerà la stessa "formula" per la Cena del Signore e per i contenuti del Vangelo, 11:23; 15:3.

Le "tradizioni" a cui si fa riferimento non hanno nulla a che vedere con quelle condannate dalla Parola di Dio, Matteo 15:3,6; Colossi 2:8.

Le tradizioni di cui parla non sono insegnamenti umani, ma direttive verbali degli apostoli quando non vi era il Nuovo Testamento completo.

L'apostolo scrive ai romani: *"avete ubbidito di cuore a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa ..."*, Romani 6:17.

Anche ai tessalonicesi ripete lo stesso concetto: " .. state saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiamo trasmessi sia con la parola, sia con una nostra lettera, 2^ Tessalonicesi 2:15.

3) La gerarchia stabilita dal Signore, 11:3

Il capo scoperto e il capo coperto hanno senso e significato perché ancorati ad un intramontabile principio teologico.

L'ordine e la gerarchia cosmica, dal Signore sono così stabiliti:

- * il capo di ogni uomo è Cristo - (relazione fra Cristo e l'umanità),
- * il capo della donna è l'uomo - (relazione fra i due sessi),
- * il capo di Cristo è Dio - (relazione fra Cristo e il Padre).

I versetti che seguono mostrano che il pensiero di Dio sul simbolo del capo coperto e scoperto, si basa su questa triplice "gerarchia" che è slegata da qualsiasi relativismo culturale, storico e geografico.

Mettere in dubbio questo "principio" è come sconvolgere il programma e gli equilibri stabiliti dal Signore. Vi è una stretta relazione tra il principio e il simbolo che lo illustra.

Cristo è il centro, il punto d'incontro fra Dio e l'uomo, da lui l'orizzonte divino discende fino all'uomo e ascende fino a Dio.

Notiamo l'ordine discendente: Cristo - uomo - donna; e quello ascendente: Cristo - Dio.

Il principio della sottomissione è illustrato sia tra le "persone" della Deità, sia fra uomo e donna.

Una mente limpida e senza pregiudizi capisce che il termine "capo" non significa "supremazia o superiorità", ma illustra semplicemente le diverse funzioni e le responsabilità che sono assegnate e svolte sia nella sfera divina che in quella umana.

Nella Parola di Dio, subordinazione non significa inferiorità.

Gesù è uguale al Padre, è Dio, dichiara di essere il "primo e l'ultimo" eppure quando era sulla terra ha dimostrato una totale sottomissione al Padre: non la mia volontà, ma la tua sia fatta, era la sua regola di vita.

Nella divinità non si verificano conflitti di ruoli, ma un rapporto di totale e piena armonia. Il Padre e il Figlio pur essendo perfettamente uguali, hanno svolto diverse funzioni nel corso dei secoli, lavorando in perfetta sintonia.

Cristo è il sublime esempio a cui fare riferimento perché è presentato sia nel ruolo di capo dell'uomo, sia in quello subordinato: il capo di Cristo è Dio.

Sia l'uomo che la donna possono capire le implicazioni del loro ruolo e delle distinte funzioni se comprendono a fondo lo spirito e in che modo Cristo ha vissuto il duplice ruolo: quello di capo e quello di subordinato.

La ragione umana fatica a capire come in Cristo possa coesistere questo duplice ruolo in perfetto equilibrio.

Le funzioni dell'uomo e della donna rimangano stabiliti da Dio mediante leggi immutabili che implicano un principio di gerarchia, subordinazione, ordine necessari per realizzare unità e armonia.

Riconoscere la signoria di Cristo, la sua assoluta autorità, mettere da parte la nostra volontà personale per ubbidire solo a quella del Signore sono le condizioni per realizzare il progetto di Dio.

4) Applicazione del principio, 11:4-6

Dio nella sua sovrana volontà ha scelto una precisa illustrazione. L'uomo e la donna, quando pregano o profetizzano non possono farlo nella stessa maniera. L'uomo deve farlo a capo scoperto, mentre la donna a capo coperto.

L'uomo e la donna rispettando questo principio, dimostrano di accettare l'ordine stabilito da Dio e di essere sottomessi alla gerarchia che Egli ha stabilita.

Coprire il capo era anche un costume orientale. Ancora oggi in molti paesi uomini e donne usano avere il capo coperto.

L'apostolo dimostra quanto fossero diversi i suoi pensieri dalla cultura e dalle abitudini del suo tempo: non cerca di armonizzare la cultura giudaica ai principi spirituali. Ricordiamo che aveva invitato i credenti a non conformarsi al presente secolo, Romani 12:2.

Gli uomini giudei pregavano con il capo coperto, mentre in questo brano il Signore ordina che quest'azione sia fatta a capo scoperto. Un pensiero diametralmente opposto a quanto l'apostolo aveva appreso dai maestri del suo tempo.

Ancora oggi nelle sinagoghe, almeno in quelle ortodosse, gli uomini pregano con il capo coperto. Per gli ebrei ortodossi è un errore pregare, studiare la Scrittura o leggere il Talmud a capo scoperto.

La loro convinzione s'ispira all'abbigliamento del sommo sacerdote e in particolare al copricapo che doveva portare per svolgere il servizio sacro, Esodo 28:40-42.

E' interessante notare che il capo scoperto dell'uomo è presentato come logica antitesi al capo coperto della donna.

Se scopriamo il capo della donna, potremmo coprire il capo dell'uomo.

Sotto il pretesto della libertà, dell'emancipazione e dei tempi moderni molte seguono l'esempio negativo delle donne di Corinto.

Coprire e scoprire il capo non sono solo atti formali o esteriori legati al tempo e alla mentalità di un certo luogo, ma "simboli" voluti dal Signore per illustrare significative verità.

5) A motivo degli angeli, 11:10a

Oggi si afferma che le abitudini sono cambiate, la donna non si presenta più in pubblico col capo coperto, perciò non è più necessario avere il capo coperto nelle riunioni di chiesa.

L'affermazione dell'apostolo conferma che la direttiva che aveva ricordato non rifletteva un costume locale, un'usanza del suo tempo, o una prassi che si poteva variare o abolire.

Al principio teologico formulato al v. 2, aggiunge una motivazione dalle implicazioni straordinarie: " ... a motivo degli angeli ...".

Da quanto capiamo dalla Parola di Dio questi esseri spirituali esistevano prima che il mondo fosse creato; sono slegati da qualsiasi condizionamento culturale, ambientale e storico.

Li incontriamo numerose volte a partire dal libro della Genesi fino al libro dell'Apocalisse.

Nel Nuovo Testamento a volte li vediamo in azione, a volte attenti osservatori di quanto accade sulla terra, in modo particolare alle vicende dei credenti e della chiesa, Luca 15:10; 1^Corinzi. 4:9; Ebrei 1:13-14; 12:22; 1^ Pietro 1:12; 1^ Timoteo 5:21.

Il profeta Isaia riporta una straordinaria visione:

"Sopra di Lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali; con due si coprivano la faccia, con due si coprivano i piedi, con due volavano", 6:2.

Questi santi angeli esprimono la loro sottomissione, la loro riverenza verso il Signore coprendo le loro facce e i loro piedi. Notiamo le proporzioni: quattro ali utilizzate per esprimere riverenza, due per svolgere un servizio.

Gli angeli furono testimoni della drammatica vicenda che si consumò nel giardino d'Eden, videro l'insubordinazione, la disubbidienza della donna nell'aver "infranto" l'ordine stabilito da Dio.

In Eden gli angeli videro Eva sconfinare in un ambito che non le era stato assegnato e assumere delle decisioni in aperta violazione all'ordine e alla gerarchia stabilita dal Creatore. Oggi alla vigilia del rapimento della chiesa molte discendenti di Eva costringono gli angeli ad essere spettatori della medesima disobbedienza alla gerarchia stabilita da Dio e simboleggiata dal capo coperto.

La donna deve avere il capo coperto per dimostrare a questi esseri spirituali che rispetta la scala gerarchica ideata dal Creatore, Efesi 3:10.

Anche se non capiamo a fondo la motivazione, vediamo che il capo coperto è legato alla presenza di attenti osservatori: gli angeli.

In 1^ Timoteo 5:21, l'apostolo dopo una serie di raccomandazioni, prende a testimoni: Dio, Cristo, e gli angeli.

Interessante in Ebrei 12:22-23 l'intima relazione che intercorre tra le miriadi angeliche e l'assemblea dei primogeniti.

Ripetiamo che non si tratta di una questione locale, o di un costume, ma del richiamo forte dello Spirito valido anche ai nostri giorni perché i

principi divini siano rispettati anche oggi in un mondo che progressivamente si allontana da Dio.

6) Autorità, (11:10b)

L'affermazione: " *la donna deve, a causa degli angeli, avere sul capo (un segno di) autorità*", è solenne.

Alla luce di quanto abbiamo visto al v. 3, l'autorità conferita all'uomo non è conferita anche alla donna nel v. 10.

L'autorità non è un pallone che uomo e donna si contendono o che rimbalza senza una traiettoria precisa, a volte nelle mani dell'uno e a volte nelle mani dell'altra.

Il v. 3 afferma che nel rapporto uomo-donna le funzioni di capo sono state attribuite all'uomo, a lui è stata conferita l'autorità, 1[^] Timoteo 2:11-12.

Comprendiamo che l'autorità è quella dell'uomo e il capo coperto della donna è un segno, un simbolo che dimostra ubbidienza all'ordine stabilito da Dio.

Abbiamo visto che il principio autorità-sottomissione è talmente importante che lo troviamo applicato anche tra le "persone" della Deità.

Lo schema seguente dimostra che sia nella chiesa che nella famiglia la gerarchia è sempre la stessa:

Efesi 1:23 - 4:15-16	1 [^] Corinzi 11:3	Efesi 5:22-24
Cristo e la chiesa	Uomo e donna	Marito e moglie
Cristo è capo della chiesa	L'uomo è capo della donna	Il marito è capo della moglie

La Parola di Dio presenta il "capo coperto" come un segno d'autorità e deve essere visto come simbolo di sottomissione (non inferiorità) ad un'autorità stabilita non dall'uomo ma da Dio.

7) Il progetto di Dio nella creazione, 11:7-9, 11-15

Lo Spirito Santo ci riporta all'inizio, al tempo della creazione, per illustrarci il progetto che aveva in mente nel creare l'uomo e la donna. Nessuna disuguaglianza, ma distinzione: creati in tempi diversi, in modi diversi per scopi diversi.

Il sovrano Creatore pose maschio e femmina l'uno di fronte all'altra, in perfetto equilibrio e armonia, pienamente compatibili, ma distinti.

Notiamo la logica dello Spirito Santo: " ... *l'uomo non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio, ma la donna è la gloria dell'uomo ...*", v.7.

Interessante il tipo di lettura che l'apostolo ispirato compie sul racconto della creazione dell'uomo e della donna.

Entrambi furono creati a "immagine e somiglianza di Dio", Genesi 1:26-27. Notiamo l'acuta deduzione:

" l'uomo è immagine e gloria di Dio,
la donna è gloria dell'uomo.

La donna non è immagine dell'uomo, ma solo gloria di quest'ultimo.

La prima pagina della Bibbia è una pagina di gloria. Le prime parole del Salmo 19 affermano:

*" I cieli raccontano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani "*

Leggendo il racconto ispirato della creazione "vediamo" una straordinaria manifestazione del Suo carattere, della Sua autorità, del Suo potere, della Sua grandezza, in una parola: la Sua gloria.

Il Creatore ha stabilito come Suo rappresentante ufficiale l'uomo, a lui ha delegato l'autorità, a lui sono state attribuite le funzioni di capo, di responsabile. L'uomo è gloria di Dio in questo senso.

Notiamo che il ragionamento dello Spirito si basa proprio nella procedura adottata da Dio per chiamare all'esistenza l'uomo e la donna.

Che tale lettura sia corretta è dimostrata poco più avanti quando il peccato fa ingresso nel mondo. Pur avendo peccato per prima Eva, Dio interpella Adamo perché lo considera nel ruolo di responsabile al quale aveva conferito autorità.

Il racconto ispirato è solenne: " Il Signore chiamò l'uomo (non la donna) e gli disse (non disse loro): Dove sei (non dove siete) ? ", Genesi 3:9.

Nel Nuovo Testamento troviamo in perfetto equilibrio il ruolo che Adamo non ha saputo interpretare e la cronologia del disastro che si è verificato nel giardino d'Eden:

" ... per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo ... "

*" Adamo fu formato per primo, e poi Eva,
e Adamo non fu sedotto;*

*ma la donna essendo stata sedotta,
cadde in trasgressione; ... "*

Romani 5:12-14; 1^o Timoteo 2:13.

Secoli dopo, Dio dimostra di non aver cambiato idea sul ruolo autorità-sottomissione. In una Sua visita ad Abramo ripropone il ruolo e la funzione di capo che attribuisce all'uomo. Abramo è investito d'autorità e come rappresentante di Dio deve " ordinare alla sua casa ...", Genesi 18:17-19. Oseremo accusare il Creatore di maschilismo ?

Nel Nuovo Testamento troviamo riproposti gli stessi concetti con mirabile armonia ed equilibrio.

Per il Signore uomo e donna hanno il medesimo valore perché è stato pagato lo stesso prezzo per salvarli: " il prezioso sangue di Cristo".

Per quanto riguarda la posizione davanti a Dio, non esistono differenze:

*"Non c'è qui né Giudeo né Greco; (differenza razziale)
non c'è né schiavo né libero; (differenza sociale)
non c'è né maschio né femmina; (differenza sessuale)
perché voi siete uno in Cristo Gesù".*

Tutti i credenti, uomini e donne, sono sacerdoti davanti a Dio, ognuno ha ricevuto dallo Spirito Santo almeno uno dei doni spirituali elencati in Romani 12:6-8; 1^Corinzi 12:8-10; 12:28-30; Efesi 4:11; 1^ Pietro 4:10-11.

Il sacerdozio "universale" è una straordinaria verità che deve essere capita, creduta e praticata con entusiasmo da ogni credente. Nello stesso tempo non bisogna abusarne o applicarla in modo indiscriminato.

Un esempio: tutti credenti sono sacerdoti, ma non tutti possono insegnare nella Chiesa, non tutti hanno un dono di "parola".

Nel brano che stiamo considerando, uomo e donna pregano o profetizzano, ma non nello stesso modo.

La diversità fra maschio e femmina non è abolita; in Cristo siamo uno, ma nella vita di tutti i giorni, in famiglia, nella chiesa, funzioni e ruoli sono diversi. Lo stesso Dio che riconosce suoi eredi uomo e donna, dichiara che l'uomo è capo della donna.

L'uomo naturale, snaturato e sfigurato dal peccato trova inconciliabile, contraddittorio, superato un tale teorema.

I versetti 11 e 12, sono una sublime dimostrazione per fugare qualsiasi ambiguità, sono una significativa prova d'equilibrio e armonia: l'uomo e la donna sono interdipendenti ed entrambi trovano origine in Dio. Affascinante la conclusione dello scrittore ispirato:

" ... ogni cosa è da Dio "

Il Creatore, quale divino artista, ha stabilito un'altra distinzione fra maschio e femmina, dotando la donna di una lunga capigliatura che costituisce per lei una gloria, un onore, (v. 15).

Il vangelo di Giovanni, ricorda il commovente gesto di Maria di Betania, la quale prese un vasetto di nardo purissimo, unguento profumato di gran valore lo versò sui piedi di Gesù; poi li asciugò con i suoi capelli.

Gesto nobile, molto significativo. La sua chioma, che il Creatore considera onore, gloria per la donna, è messa ai piedi di Gesù, è utilizzata come asciugamano naturale per i piedi del Maestro.

Care sorelle, se il Signore fosse presente sulla terra, sareste in grado di fare altrettanto ?

Per ripetere il gesto di Maria è sufficiente che i vostri capelli arrivino sotto le scapole, (Giovanni 12:3).

In questo brano la parola gloria-onore ricorre tre volte:

“ l'uomo è immagine e gloria di Dio ”, v. 7a.

“ la donna è la gloria dell'uomo ”, v. 7b.

“ se una donna porta la chioma, per lei è un onore (gloria) ... ”, v. 15.

La “gloria di Dio” è una realtà che permea cielo e terra:

* Tutta la terra è piena della sua gloria ..., Isaia 6:3;

* Dio è Padre della gloria, ... Efesi 1:17;

* ... a Lui sia la gloria nella chiesa , Efesi 3:20;

* Cristo chiese al Padre: “ ... vedano la mia gloria”, Giovanni 17:24:

Nel cielo si afferma che Dio è l'unico degno di “... ricevere la gloria ...”,
Apocalisse 4:11.

A questo punto è facile capire il significato del capo scoperto e coperto.
Il simbolo illustra che l'unica gloria che deve essere sempre ben visibile e
non deve mai essere coperta è quella di Dio.

L'uomo essendo gloria di Dio, dimostra col capo scoperto di non coprire
tale gloria.

La donna nel suo ruolo di gloria dell'uomo e avendo una sua gloria personale:
la chioma, col capo coperto “copre” simbolicamente “due glorie”, lasciando
visibile quella di Dio, dimostrata dal capo scoperto dell'uomo.

Illustriamo con un semplice schema il teorema divino:

il capo coperto

1) La gloria di Dio:
l'uomo

2) La gloria dell'uomo:
la donna

3) La gloria della donna:
la chioma

La donna ha due “tipi” di copricapo:

* uno permanente, i capelli lunghi,

* l'altro temporaneo: un velo o uno scialle o una mantellina.

Possiamo cavillare, ma le affermazioni sono chiare: la donna deve presentarsi nelle adunanze di chiesa (e in qualsiasi altro servizio spirituale pubblico) con un velo "artificiale" posto sul capo e deve conservare il velo "naturale" donatole dal Creatore come segno di gloria e di distinzione.

Capelli lunghi e capo coperto sono simbolo di sottomissione. Questo ricorda la sua nobile funzione di illustrare la sottomissione della chiesa a Cristo.

La natura insegna all'uomo di mantenere i capelli corti e alla donna di mantenere la chioma. Lo scopo: insegnare alla donna la necessità di avere il capo coperto.

La natura ha dotato la donna di una lunga capigliatura senza chiederle il consenso. Sulla scia di questa peculiarità la donna dovrebbe capire la necessità del capo coperto nella chiesa.

Ricordiamo che gli stessi angeli si coprono faccia e piedi fornendo una lezione di sottomissione.

Riassumendo, l'insegnamento dello Spirito è il seguente:

- l'uomo è stato creato per primo.
- La donna è stata formata dall'uomo e per l'uomo.
 - Gli angeli sono attenti osservatori.
 - Gli uomini devono avere il capo scoperto.
 - Le donne il capo coperto
 - Le donne devono avere capelli lunghi
 - Gli uomini capelli corti

Nel campo della grazia non vi è differenza fra uomo e donna, perché vi è un unico Capo comune a tutti: "CRISTO".

Nella relazione uomo-donna Dio ha attribuito all'uomo le funzioni di "capo".

Nella chiesa è Dio che ha stabilito il simbolismo di questo rapporto.

Ripetiamo con forza che per Dio l'uomo e la donna hanno lo stesso valore.

Si deduce il valore di un oggetto dal prezzo pagato.

Per salvare l'uomo e la donna è stato pagato lo stesso, identico prezzo:
il sangue di Cristo.

8) La prassi di tutte le assemblee, 11:16

Quanto l'apostolo scriveva era una prassi accettata da tutte le chiese, in qualsiasi località.

Questo principio divino era rispettato da assemblee, in molti casi composte da giudei e gentili, dove le usanze ebraiche tendevano ad imporsi.

In tutte le chiese di Dio il simbolo "capo scoperto dell'uomo" e "capo coperto della donna", non era considerato un'abitudine da rispettare passivamente, ma un ordinamento a cui attenersi con scrupolosa fedeltà.

Considerazioni su 1^o Corinzi 11:5 e 14:34

Dopo aver esaminato brevemente i "simboli" previsti dal Signore per la chiesa, riteniamo cosa utile dare il nostro contributo per capire il pensiero dello Spirito sui versetti sopra citati che apparentemente sembrano inconciliabili.

Nel primo testo si afferma che uomini e donne possano pregare e profetizzare: gli uni a capo scoperto le altre a capo coperto.

Nel secondo testo, alle donne è rivolto l'ordine perentorio di tacere in assemblea.

A quali circostanze allude l'apostolo, quando afferma che uomo e donna pregano o profetizzano?

Parla degli incontri della chiesa locale, o si riferisce alle varie occasioni nelle quali i credenti si incontrano, indipendentemente dagli incontri della chiesa?

Tacere, come e quando si applica?

Siamo consapevoli che studiosi e fedeli fratelli forniscono risposte diverse.

Senza nessuna pretesa di superiorità, proponiamo le conclusioni alle quali siamo giunti.

* La Parola distingue gli incontri della chiesa locale da altri eventuali incontri che non hanno il carattere di riunione di assemblea.

Ad esempio, gli incontri di soli anziani non sono contrari allo spirito e al tenore del Nuovo Testamento, ma non possono essere definiti incontri di chiesa, Atti 20:17.

Lo stesso vale per l'insegnamento ai bambini, per gli incontri di giovani per imparare canti, lodare il Signore e studiare la sua Parola, per gli incontri destinati ai fidanzati o alle coppie, e così via; tutti incontri compatibili col tenore e lo spirito del Nuovo Testamento ma non definibili "la chiesa che si riunisce".

In 1^a Corinzi 14 è descritta la precisa realtà della chiesa locale che si riunisce alla presenza del Signore:

- chi profetizza edifica la chiesa, v. 4,
- affinché la chiesa ne riceva edificazione, v. 5,
- nella chiesa preferisco dire, ... v. 19,
- quando tutta la chiesa si riunisce ... , v. 23,
- tacciano nella chiesa ... , v. 28,
- tacciano nelle assemblee ..., v. 34,
- ... parlare in assemblea, v. 35.

Il linguaggio utilizzato, lo spirito e il tenore dei vv. 26-33 portano alla conclusione che l'apostolo stia parlando agli uomini dell'assemblea.

Nei vv. 34-35, l'apostolo si rivolge alla componente femminile dell'assemblea indicando precisi limiti al loro sacerdozio.

Il comandamento di "tacere" rivolto alle donne non è generico, ma specifico, proprio nel contesto di un incontro che ha il carattere di riunione d'assemblea.

E' scritto: *"Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne tacciano nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare, stiano sottomesse, come dice anche la legge."*

Nel capitolo 11, trattando l'argomento del "capo scoperto e coperto", aveva ricordato che in tutte "le chiese di Dio" era accettata e rispettata tale prassi.

Anche in merito al "principio del silenzio" è ribadito che non era una abitudine locale, ma in tutte le "chiese dei santi" si applicava tale norma. Non c'erano compromessi né adattamenti ai costumi locali o alla cultura contemporanea. Tali direttive fin d'allora suscitavano perplessità e dissensi, ma l'apostolo li affronta fornendo prove di grande rilevanza teologica e inconfutabili conclusioni, 11:16; 14:36-38.

*** In 1[^] Timoteo 2:1-7 troviamo precise direttive per la preghiera pubblica. Possono essere schematizzate nel modo seguente:**

- 1) Alcuni tipi di preghiera, v. 1a
- 2) Per chi si deve pregare, vv. 1b-2b
- 3) Benefici della preghiera, vv. 2c-3
- 4) Alcuni motivi per pregare, v. 4
- 5) Cristo: salvatore e unico mediatore, vv. 5-6
- 6) Sublime incarico affidato a Paolo, v. 7.

I versetti che seguono - 8 a 15 - contengono direttive per uomini e donne:

- 1) **A chi è richiesto di pregare, v. 8a**
- 2) Dove pregare, v. 8b
- 3) Come pregare, v.8c
- 4) Abbigliamento femminile raccomandato, v. 9
- 5) **Comportamento richiesto alle donne, v. 10**
- 6) Limiti al ministero femminile, vv. 11-12
- 7) Motivi per tali limitazioni, vv. 13-14
- 8) La donna che piace al Signore, v. 15.

Il brano di 1[^]Corinzi 14:26-35 e quello di 1[^]Timoteo 2:8-15 hanno una logica comune.

In entrambi, prima è chiamata in causa la componente maschile, poi quella femminile. Nelle "riunioni d'assemblea" le donne devono "tacere"; nelle riunioni pubbliche il testo di Timoteo autorizza solo i maschi a pregare.

* Non è vietato che uomini e donne preghino insieme, il divieto scatta quando siamo alla presenza di un incontro che ha il carattere di "riunione d'assemblea".

Perdonate la ripetizione, ma è scritto: "tacciansi (dove ?) nell'assemblea".

Il testo di 1^Corinzi 11:5 parla di "pregare o profetizzare".

Pregare è un'azione che può essere fatta: da soli nella "cameretta", con altri credenti e pubblicamente.

Non è possibile svolgere l'azione del profetizzare nella nostra cameretta; chi profetizza parla (non a Dio) ma agli uomini, 1^Corinzi 14:3.

Quindi, se ad una donna è permesso di pregare in assemblea, per coerenza dovrebbe esserle consentito anche di profetizzare: vale a dire di parlare a tutti i presenti edificandoli, esortandoli e confortandoli.

Il testo di 1^Corinzi 14:26 illustra il "sacerdozio" in azione e gli "ingredienti" di un incontro di un'assemblea locale:

- salmi,
- insegnamenti,
- rivelazioni,
- parlare in altra lingua,
- interpretazione, ...

In poche parole, alle donne, dovrebbe essere consentito (tranne che insegnare) di svolgere in assemblea, un servizio autorevole simile a quello svolto da Barnaba, descritto in Atti 11:23.

Avremmo quindi donne che in pubblica assemblea si alzano e rivolgono a tutti i presenti - anziani, diaconi, santi - parole di consolazione, parole che spingono alla consacrazione e alla fiducia nel Signore.

Avremmo donne che propongono canti e tutta l'assemblea "obbedisce" cantando l'inno proposto.

Avremmo donne che pregano, come portavoce di tutti i presenti, perché alla fine, l'intera assemblea esclamerà: Amen.

Quando "la chiesa che si riunisce" canta, le voci maschili e quelle femminili si fondono l'una nell'altra per formare un'unica e armoniosa melodia. Nel canto nessuno ha un ruolo di preminenza o di comando.

Riteniamo che pregare a nome di un'intera assemblea, proporre un canto, rivolgere parole di edificazione, esortazione, consolazione, equivale ad esercitare autorità, assumere un ruolo di guida e quindi viola l'ordine: "tacciansi nell'assemblea".

In 1^Corinzi 11:5 si parla di "pregare o profetizzare".

In pubblica assemblea (per quanto abbiamo capito), una donna non può profetizzare, di conseguenza non può neanche pregare.

O sono consentite entrambe le azioni o nessuna delle due.

Da quando la chiesa viene alla luce - Atti 2 - ogni volta che si parla di ministero orale esercitato da una donna, lo Spirito precisa che è svolto in modo riservato o nel contesto familiare, mai in un'assemblea pubblica.

Priscilla e Aquila insegnano in forma privata, Atti 18:26.

Le quattro figlie di Filippo profetizzano ed il contesto è la casa paterna; sarà Agabo a rivelare cosa avrebbe incontrato Paolo, Atti 21:8-11.

In 1^Timoteo dove sono contenute le norme per la preghiera pubblica, viste poco sopra, nella sezione dedicata alle vedove (5:5) è parlato di una donna che prega (suppliche e preghiere - cfr. 2:1) nella propria casa.

Nel v. 10 si parla di una vedova che prima di rimanere sola si era distinta per un servizio utile al Signore ma, nulla è detto di un ministero orale pubblico.

Riepilogando, crediamo che il brano di 1^Corinzi 11:2-16 sviluppi il tema autorità-sottomissione, "come" uomo e donna devono "interpretate" la gerarchia stabilita dal Signore.

Intimamente legato a tale principio sono rivelate le implicazioni del capo scoperto e coperto. E' precisato il principio generale: "come" uomo e donna possono esercitare le funzioni sacerdotali.

In una parola "come", "in che modo" uomo e donna possono pregare e profetizzare.

Nel brano di 1[^]Corinzi 14:26-35 e di 1[^]Timoteo 2:1-15 sono indicate precise limitazioni alle funzioni sacerdotali: "dove" e "quando" l'uomo e la donna possono o non possono esercitarle.

In una parola "dove" e "quando" uomo e donna possono o non possono pregare e profetizzare.

Un'ultima parola

Care sorelle, la Parola vi chiede di tacere negli incontri di chiesa e in quelli pubblici, lasciandovi decine e decine d'ore durante la settimana per esercitare le funzioni sacerdotali e l'esercizio dei doni spirituali che vi sono stati conferiti.

Molte sorelle (e fratelli) arrugginiscono nell'ozio e nell'indifferenza piuttosto che consumarsi gioiosamente al servizio del Signore.

Per avere un'idea dell'impegno, dell'entusiasmo e della serietà che avevano le sorelle (e i fratelli) del primo secolo, basta leggere alcuni versetti in Romani 16:1-12 e in Filippesi 4:2.

Febe, Maria, Trifena, Trifosa, Perside, Evodia, Sintiche, solo per ricordarne alcune, insegnano come piacere al Signore.

E' un errore concludere che il "sacerdozio" e i "doni spirituali" si esercitano solo nelle riunioni di chiesa.

Il Nuovo Testamento pur vietando alla donna di "insegnare" e "usare autorità sull'uomo", indica i campi in cui la donna è particolarmente invitata ad esercitare il dono d'insegnante. Può insegnare:

* ad altre donne, Tito 2:4;

* ai ragazzi, 2[^]Timoteo 1:5; 3:15.

Attendibili statistiche affermano che ragazzi/e sotto ai 15 anni sono il 36% della popolazione mondiale, le donne il 32%.

E' immenso il campo di lavoro che la Parola ha previsto per la donna credente.

(Consigliamo il libro: Uguali ma diversi - A. Strauch - Uceb - Ed. 2004)

Conclusione

Con franchezza e sincerità abbiamo tracciato il percorso che ci ha consentito di approdare alle conclusioni sopra esposte.

Ogni uomo che è permeato dalle solenni affermazioni della Parola, non può che provare un senso d'incapacità e debolezza. L'esercizio dell'autorità che il Signore ha conferito all'uomo è una responsabilità enorme di cui bisognerà renderne conto.

Il "fallimento" di Adamo deve portare ogni uomo e ogni donna ad essere attenti perché "il serpente" ha un'esperienza di millenni sull'essere umano e una strategia efficace che è smascherata solo grazie alla Parola di Dio.

Il Signore ha permesso una significativa coincidenza (stesso capitolo e versetto) tra 1[^]Corinzi 11:3 e 2[^]Corinzi 11:3.

Care e sincere persone per mancanza di un'accurata conoscenza biblica ignorano le verità che abbiamo esaminato, ma una volta insegnate, "ubbidiscono" e praticano quanto è stato loro mostrato.

Altri conoscono l'insegnamento biblico sul "valore e significato dei simboli", ma gli attribuiscono poca importanza e trascurano di osservare quanto hanno capito.

Per quanto riguarda battesimo e Cena del Signore, a volte si verificano incomprensibili atteggiamenti superficiali che sono in netto contrasto con la solennità e la santità che tali "simboli" rappresentano.

Per quanto riguarda l'argomento "velo", molti sono convinti che la Parola di Dio non insegni la necessità del capo scoperto e coperto. Assumono un atteggiamento di tolleranza e, anche se altre sorelle "si coprono il capo", consentono^o a quelle che rifiutano il "simbolo" di rimanere a "capo scoperto".

Questo atteggiamento genera una situazione d'anarchia dove ognuno fa quello che vuole.

Ricordiamo che la chiesa, la casa di Dio, è retta da un regime "teocratico" e non "democratico".

Con queste pagine non ci siamo prefissi lo scopo d'alimentare polemiche o intraprendere una battaglia contro la fratellanza.

Il fine è contribuire al raggiungimento dell'obiettivo principe della vita cristiana: "piacere al Signore in ogni cosa".

La maturità e la spiritualità di un singolo credente e di un'assemblea non dipendono solamente dal fatto che uomini e donne rispettino i simboli voluti dal Signore.

Quando "gli ordinamenti", le differenze, le limitazioni, i ruoli sono capiti e vissuti in modo intelligente, non si potrà che ammirare la grande saggezza di Dio.

Si può parlare di vera spiritualità quando vi è un reale amore per il Signore ed è tangibile il fermo desiderio di fare la Sua volontà.

Il Signore si aspetta uno scrupoloso rispetto per quanto "sta scritto" ed amore sincero fra i suoi diletti motivati da profonda umiltà, reale cordialità e grande pazienza per sopportare motivi di lamentele.

E' della massima importanza che tutti siano "permeati dal timore del Signore" e agiscano con intelligenza e con discernimento spirituale.

Un vero interesse per la Parola di Dio ed un grande apprezzamento per il radunamento sono le premesse per sapersi comportare in modo corretto nella Casa di Dio, vale a dire nella chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità, (1[^] Timoteo 3:15).

Dove vi è carnalità, dove le verità della Parola di Dio non sono né conosciute né rispettate, dove i principi del radunamento sono trascurati o disattesi, vi è tutto tranne che gioia, crescita, edificazione ed il Signore è disonorato.

Siamo invitati ad essere equilibrati per svolgere il servizio che il Signore ci ha affidato, affinché tutta la Parola di Dio sia rispettata nelle verità fondamentali e in quelle complementari, (Matteo 23:23).

Presto entreremo nella Casa del Padre dove saranno abolite le distinzioni di sesso, di funzioni, di compiti. Rimarrà per tutta l'eternità l'amore che avremo dimostrato per il Signore quando eravamo sulla terra, l'amore per la fratellanza e la fedeltà a quanto "sta scritto" nella Parola di Dio.

Indice

Premessa	pag. 1
Introduzione	pag. 2

A) IL BATTESIMO

1) Vari battesimi.....	pag. 4
2) Il battesimo istituito da Gesù	pag. 4
3) Il battesimo praticato nella chiesa del primo secolo	pag. 5
4) Il significato del Battesimo	pag. 6
5) Come amministrare il Battesimo	pag. 8
6) Il battesimo: alcune implicazioni	pag. 10
7) Ostacoli	pag. 10
Conclusione	pag. 11

B) LA CENA DEL SIGNORE

1) La Cena istituita da Gesù	pag. 12
2) La Cena praticata dalla chiesa del primo secolo	pag. 13
3) Il significato della Cena	pag. 13
4) Come rompere il pane	pag. 15
5) Battesimo e Cena messi a confronto	pag. 15
6) Calice - bicchierini	pag. 18

C) CAPO SCOPERTO PER L'UOMO
E CAPO COPERTO PER LA DONNA

1) Introduzione	pag. 22
2) La dottrina degli apostoli	pag. 23
3) La gerarchia stabilita dal Signore	pag. 24
4) Applicazione del principio	pag. 25
5) A motivo degli angeli	pag. 26
6) Autorità	pag. 28
7) Il progetto di Dio nella creazione	pag. 29
8) La prassi di tutte le chiese	pag. 34
* Considerazioni su 1 [^] Corinzi 11:5 e 14:34	pag. 34
* * Un'ultima parola	pag. 39
Conclusioni	pag. 40